SULLA PROPRIETÀ ANTINEVRALGICA DELL'ACQUA COOBATA...

Lodovico Broglia Dal Persico



TIPOGRAFIA LAMPATO.

SULLA PROPRIETÀ ANTINEVRALGICA DELL' ACQUA COOBATA DELLE FOGLIE DEL *PRUNUS LAURUS-CERASUS.*

Per vedere chiara l' influenza del metodo curativo fa d' uopo che egli sia semplice ed uno.

G. Rasori.

Fino dall' annunzio delle sperienze dei professori *Lombard* (1) ed *Andral* (2), i quali, ad esempio del nostro *Brutti* (3), trovarono utile nelle nevralgie l' uso

(1) Omodei, *Annali Univers. di Medicina. Fascicolo* 176-177.

(2) Omodei. *Op. cit. Fasc. Febb. Marzo* 1832.

(3) *Esculapio del Tevere. N.°* 31 *Agosto* 1831.

esterno del cianuro di potassio sciolto nell' acqua distillata, io m'era proposto di ripeterne gli sperimenti. A ciò mi sentiva portato, facendo riflesso alla semplicità del terapeutico ajuto, all' agevolezza della sua applicazione, all' innocenza dell' esperimento, ed alla facilità con cui anco il più grossolano l' apprende. Nè l' occasione mi mancò; ma siccome non v' era in queste parti il cianuro di potassio, e supponeva d' altronde che la di lui proprietà derivasse dalla presenza del cianogene, così pensai di sostituirvi quel mezzo, su cui *Madden*, *Mortimer* (1), *Browne* istituirono le prime sperienze, e che fu per la prima volta da *Baylies* (2) tentato in medicina, voglio dire l' acqua coobata delle foglie del *Prunus laurus cerasus*. L' esito corrispose meravigliosamente all' intento, e fu in tale incontro, che, indotto pure dal precetto di Seneca: *homines prodesse natura jubet* (3), e da quello ancora di Cicerone: *homines ad Deos nulla re proprius accedunt, quam salutem hominibus dando* (4), ne feci un cenno al pubblico col mezzo della Gazzetta eclettica di farmacia-chimica-medica, ecc. di Verona, n.° 16, Agosto 1832. Ripetendo in seguito gli sperimenti medesimi, ed avendone quasi costantemente ottenuti favorevoli risulta-

(1) Bruschi, *Istituzioni di materia medica*, *vol.* 3.

(2) Sprengel, *Storia pramm. della medic.*, *tom.* 10, *p.* 158.

(3) *De vita beata.*

(4) *Pro Ligario.*

menti, ora col solo desiderio di giovare all' umanità sofferente, ho voluto rendere gli uni e gli altri minutamente pubblici, sembrandomi nel tempo stesso, che rinnovati da que' bravi clinici, che colla loro saggezza compiangono

Chi ha ricci in capo assai più che cervello (1)

e riscontrati, come spero, efficaci, acquisti valore questa mia sentenza: « L' acqua coobata delle foglie del *prunus laurus-cerasus*, riesce nelle nevralgie, da interne cagioni dipendenti, frequentemente utilissima. » (2)

1.ª *Sperienza.* — La signora Anna Paccagnella, di

---

(1) *Gioja. Nuovo Galateo.*

(2) *Appena finita questa mia scrittura vidi pubblicato nel fascicolo di Agosto, n.° 2,* 1833 *della Gazzetta Eclettica di farmacia e chimica-medica di Verona, che nel* Bullétin général de Thérapeutique, *tomo* 3, 1832, Roux *preferisce l' acqua coobata di lauro-ceraso all' acido idro-cianico, avendola trovata ottima in varie malattie, segnatamente dei nervi. Egli la vanta per uso esterno nei dolori nervosi, ed in altri, alla dose di quattro once, con un' oncia di etere solforico e due dramme di estratto di belladonna. Non so come con questa formula, che forse ad esempio di* Roux *anco* Cullerier *ora impiega nei dolori superstiti all' orchite blenorragica, si possano ripetere senza tema d' errare gli effetti felici che ne risultano dall' azione esclusiva dell' acqua coobata, mentre è l' e-*

Legnaro, dell' età d' anni 38 circa, di temperamento stenico-eccitabile, abituata ai salassi in causa di ricorrenti flogosi ai visceri dell' abdomine, dedita alle occupazioni domestiche, gracilissima di costruzione, fu in preda il mese d' Aprile 1832 a meningite, cui si fe' fronte colle larghe deplezioni di sangue, e con altri adattati argomenti. Sul finire della 14.ª giornata, il morbo sendo quasi onninamente svanito, fu di improvviso assalita, senza manifesta cagione, da un dolore alle regioni posteriori e laterali del collo, aumentandosi fra due ore, per guisa, che divenne acerbissimo. Decrebbe però il mattino del giorno vegnente, riaccendendosi poi ad irregolari intervalli con pari energia più volte nel corso della giornata. I siti crucciati non manifestavano veruna alterazione visibile, tranne un po' di rossore: alla più lieve pressione, intollerabile diveniva il tormento; i polsi erano perfettamente apiretici, sane le facoltà dell' intelletto, normali le funzioni della nutrizione. Dichiarai l' affezione per una nevralgia cervicale irregolare remittente.

---

tere e la belladonna vengono pure considerati calmanti. Una sola deve essere la sostanza che si cimenta, perchè ad essa attribuire si possano i fenomeni, che compariscono; lo che venne effettivamente eseguito con questi miei sperimenti, i quali per l'epoca in cui furono da me pubblicamente accennati chiaramente comprovano od avere preceduti quelli del Professore francese, od esserne stati contemporanei, nè mai posteriori. Ad ogni modo però sarà sempre vero che l' uno era ignaro dell' esperienze dell' altro.

In vista dell'energico e proseguito metodo contro-stimolante, della severissima dieta, degli altri mezzi debilitanti precedentemente impiegati, e massime per non essersi esposta l'infelice ad evidenti cause eccitanti i topici smoderati movimenti organico-vitali, ricorsi all'uso interno dell'acetato di morfina; trasandando il salasso e le sanguisughe alle parti affette; ma fu senza frutto, e lo stesso avvenne delle bagnature ivi fatte col sale medesimo sciolto nell'acqua distillata, giusta le osservazioni di *Mauro Ricotti* (1). Vani pure tornarono per entro gli estratti di radice di valeriana e di semi di giusquiamo, coll'ossido di zinco, vantati proficui da qualche moderno, segnatamente da *Blaud* (2). Tornato parimenti senza effetto qualche purgativo, qualche pediluvio irritante, gli stessi sinapismi alle piante dei piedi, e quindi sembrandomi avere bastantemente osservato il precetto che

. . . . . In mezzo ai gravi affanni
Non dee l' umana mente
Alle risoluzioni esser veloce (3).

prescrissi tre dramme di acqua coobata di foglie del *Prunus laurus-cerasus*, diluita in tre once di acqua di tutto cedro, da bagnarsi ogni due ore, con un po' di cotone, le regioni dolenti. Ai primi tocchi sentì la

---

(1) Omodei, *Op. cit.*, *fascicolo di Luglio* 1829, *pag.* 39 *e seg.*
(2) *Nouvelle Bibliothèque médicale*, *tom.* 2, *p.* 13.
(3) Metastasio.

malata lenirsi i tormenti, ed in capo a tre giorni, ripetuta all' uopo la prescrizione medesima, trovossi perfettamente sanata.

II.ª *Sperienza.* — Forma subbietto di questa certa Elisabetta Bolpin, di S. Fidenzio di Polverara, dell'età d' anni 21 circa, villica di condizione, di temperamento sanguigno-nervoso, nè mai affetta da veruna malattia. Dopo di essersi esposta alle vicende atmosferiche travagliando estraordinariamente nel suo mestiere, fu improvvisamente assalita il mese di Maggio 1832 da un dolore gravativo all' articolazione femoro-tibiale, dirigendosi alquanto superiormente lungo la parte anteriore ed interna della coscia, e discendendo fino alla metà della sura del lato corrispondente. Dopo due ore divenne egli tormentosissimo, modificandosi, e ripigliando la sua energia con irregolarità più volte nel corso di ventiquattr' ore. Nel 3.° giorno del morbo vidi l'infelice orribilmente vessata da' più atroci dolori, mancando affatto la parte cruciata di visibile alterazion patologica, se non che, ove l' arto moveasi, i tormenti vie maggiormente infierivano. La lingua era bianchiccia, sana la mente, spasmodici i polsi.

Stabilita la malattia per una nevralgia femoro-popliteu-irregolare, le fu praticato un salasso, e per entro se le diede un purgante. Il 5.° giorno un po' meglio, ma verso sera nuovi dolori; altro salasso, che, come il precedente, fu alquanto cotennoso; bibite diaforetiche, linimento ammoniacale in frizione sulla parte, seguito dall' alcool. Nulla giovò, e fu vana del pari l'agopuntura, nelle nevralgie da *Bergamaschi* (1),

(1) *Rév. Méd.*, *tom.* 3, *p.* 487.

Perroud (1), *Bertolomi* (2), encomiata, e da me stesso trovata in qualche analogo caso efficace dopo le belle sperienze del mio egregio amico *Carraro* (3). Anche le sanguette vennero per lo innanzi inutilmente impiegate, nè più fortunato fu in seguito l'uso interno dell'essenza di trementina proclamata giovevole dagli sperimenti di *Martinet*, *Kuhnotz* (4), *Ghiliona* (5), ma soprattutto in un caso, a questo molto consimile, da *Piorry* (6). Diedi allora di piglio all'acqua coobata nel modo ed alla dose suesposta, colla differenza che all'acqua di cedro sostituii quella distillata di fonte. Confessò l'infelice che dopo qualche aspersione si trovò molto meglio e rimase intieramente ristabilita entro il periodo di tre giorni, rinnovata avendo la prescrizione al bisogno.

III.ª *Sperienza*. Avvezza a frequenti sottrazioni di sangue, perchè dotata di temperamento sanguigno e molto eccitabile, dedita alle faccende domestiche, la signora G. B., di Legnaro, cadde ammalata li 23 giugno 1832, per meningite spinale, dopo essersi esposta ad un vento freddo, e di avere travagliato più del consueto. Fu celebrato un salasso, e se le amministrò una pozion purgativa; poi altro salasso, bibite sudo-

(1) *Annal. de Méd. phisiol.*, *cahier de févr.*

(2) *Journ. compl.*, *tom.* 26.

(3) Omodei, *Op. cit.*, *fasc.* 103-104, 1825.

(4) *Ephém. méd. de Montpell.*, *tom.* 8.

(5) Omodei, *Op. cit.*, *fascicolo di Agosto e Settembre* 1830.

(6) *Rév. Méd.*, *tom.* 4.

rifere, sanguette alla regione dei lombi. Nella settima giornata di cura la malattia fu sconfitta.

Fino dall'esordio però della stessa affezione, sentiva la signora un dolore molto intenso e quasi sempre costante al condilo esterno del femore destro, dilatandosi al poplite, ed alla sura del lato istesso. Le frizioni coi pannolini caldi, quelle col linimento volatile, indi coll' estratto d' giusquiamo non sortirono effetto veruno. Al declinare dell'ottavo giorno, si ricorse alle bagnature coobate, osservando le solite norme dei casi anteriori, ed il dolore tra poco scomparve, insorgendo per altro quasi nel tempo medesimo una sensazione molesta alla regione lombare, che divenne a ricorrenti intervalli molto dolente. Avvertito da *Seneca* che *breve et efficax est iter per exempla*, si portò pure colà lo stesso terapeutico sussidio, il quale in capo ad alcuni giorni, questa insorgenza pure omninamente distrusse.

IV.ª *Sperienza*. Senza manifesta cagione nociva, il mese stesso, certa L. Ghirardo di Legnaro, dell'età d'anni 32 circa, di temperamento sanguigno eccitabile, fu soprappresa da un dolore acuto alla regione sopraorbitale sinistra, dilatandosi alla guancia, dall'angolo della mascella inferiore del lato medesimo. Rimetteva ogni dì verso sera, e ripigliava costantemente ogni mattina, divenendo intollerabile al mezzodì. Sommo agitamento comprendeva la malata, accompagnato di spesso da sub-delirio. Una cacciata di sangue ed un purgante: lo stesso il dì successivo, poi il sanguisugio per due volte alla parte, indi per entro il solfato di chinina misto agli antinervini si misero in opera, ma senza il più lieve sollievo. Rammentando

allora che *Chomel*, *Cloquet*, *Bricheteau*, d'accordo colle osservazioni di moltissimi pratici, e colle mie proprie, dichiarano d'*avoir vu l'usage de la belladonne entraîner momentainement la cecité* (1), e considerando quindi che questa sostanza spiega elettivamente la sua azione sui nervi del 5° pajo, richiamando pure alla mente gli esperimenti di qualche celebre medico della giornata, specialmente d'*Henry* (2), *Claret* (3), *Audibert* figlio (4), *Leclerc* (5) da cui risalta che questo mezzo venne efficacemente impiegato nelle nevralgie della faccia, mi determinai di ricorrere in tale circostanza alla belladonna. Nè solamente prescrissi il suo estratto, ma le bagnature eziandio fatte col mezzo delle sue foglie, giusta i consigli del dott. *Meola* (6). Pure ogni tentativo fu affatto vano, il perchè ripetendo *Lucano* a me stesso;

Tolle moras; semper nocuit differre paratis (7),

consigliai i bagni d'acqua coobata da usarsi nella consueta maniera. Nè fu senza effetto il cimento, chè dopo due giorni ricomparve la primiera salute.

V[a]. *Sperienza.* — Anche A. Menin, di Polverara,

---

(1) *Archiv. gén. de Med.*, *tom.* 18.
(2) *Ivi*, *tom.* 18.
(3) *Rév. Méd.*, *tom.* 1.
(4) *La Clinique*, *tom.* 3.
(5) *Archiv. gén. de Méd.*, *tom.* 18.
(6) Omodei, *Op. cit.*, *fasc.* 164-165.
(7) *Lib. II*, *Belli civilis.*

villico di mestiere, di temperamento sanguigno-nervoso, si vide in preda il mese di settembre 1832 di nevralgia sopra-orbitale sinistra a tipo però irregolare. Premesso un purgante onde togliere la gastrica irritazione, gli fu fatto un salasso, poi si prescrissero i pediluvj sinapizzati, indi le sanguisughe alla regione affetta, in oltre un sinapismo vicino alla stessa, ma non se ne colse il minimo frutto. Nè il sottocarbonato di ferro da *Duparque* (1) *Wolf* (2) *Borthwich* (3), *Wittehe* (4), e da altri esperimentato proprizio, fu seguito da un esito migliore, anzi, volendolo continuare per alcuni giorni, tuttochè a piccola dosa, e misto al cinnamomo, osservando i precetti di *Bricheteau*, *Chevalier*, *Cottereau*, produsse nausee, vomiti, tormini addominali, come toccò di osservare a qualche altro pratico. Agevolmente tolti questi disordini, cedette perfettamente l' affezione in proposito col consueto terapeutico soccorso dopo 5 giorni di trattamento.

VI.ª — *Sperienza*. In seguito a reumatalgia di petto, certa F. Menighello di S. Fidenzio, fu colta il mese d' ottobre 1832 da *nevralgia scapolare sinistra irregolare remittente*, essendo di temperamento sanguigno eccitabile, villica di condizione, dell' età di 23 anni. Il salasso, i drastici, le frizioni torpenti, poi le sanguette, ed in seguito i bagni alcoolici, ed i lievi irritanti alla parte, non che per entro il sol-

---

(1) *Nouvell. Biblioth. Méd.*, *tom.* 3.
(2) *Journ. compl. des scienc. méd.*, *tom.* 25.
(3) *Journ. univ.*, *tom.* 41.
(4) *La Clinique*, *tom.* 3.

fato di chinina or solo, or misto, secondo gli insegnamenti di *Royer* (1), agli antispasmodici, come pure le fredde lozioni delle parti dolenti sulle traccie di *Bird* (2) in precedenza di ogni altro soccorso non indussero il più leggiero sollievo. Neppure in questo caso arrisero il sottocarbonato di ferro e l'agopuntura, tornando egualmente frustraneo il vino di colchico, da *Compagnano* con buoni eventi in simili circostanze impiegato (3). Aspersa finalmente la parte vessata più volte coi bagni coobati nella quantità e forma ordinaria, entro qualche giorno la cura fu felicemente compiuta.

VII.ª *Sperienza.* — Acerbissima fu la *nevralgia poplite-peronea sinistra irregolare remittente*, che successe il mese di novembre 1832 in certo Biagio Urbani di Legnaro, di temperamento sanguigno, dedito ai lavori campestri, dell'età d'anni 24 circa, in seguito ad eccessivi travagli. Anco l'anno pross. scorso venne assalito dalla stessa affezione, men tormentosa per altro, e se allora cedette mediante le frizioni gastro-oppiate, giusta gli insegnamenti del venerato mio Precettore il Consigliere V. L. *Brera*, questa volta, in vista dei più acerbi dolori, e dei pronti vantaggi recentemente ottenuti dalle bagnature coobate, a queste, anzichè a quelle ricorsi. Nessun effetto alle prime lozioni; ma in capo a 48 ore l'individuo con sua maraviglia si vide intieramente sanato.

---

(1) *Nouv. Bibl. méd.*, *tom.* 3.
(2) *Rev. Méd.*, *tom.* 4.
(3) *Le même Journ.*, *pag.* 305.

VIII.ª *Sperienza.* — Venne compresa il mese stesso la persona di D. Voltan, di Savonara, da *nevralgia cubitale sinistra* successiva a grave peripneumonia, che fu debellata particolarmente con generose emissioni di sangue. Era però moderata, ed intermittente alle ore vespertine. Nè il sanguisugio rinnovato più volte, nè la china, nè il solfato chinifero a nulla giovarono. L'acqua coobata, nel modo ordinario, lenì alquanto il dolore, che dopo quattro giorni fu seguito da torpore e dopo altri tre dallo stato di perfetta salute.

IX.ª *Sperienza.* — Anco il signore Gaetano dott. Zangrandi, giovine, che ad un maturo criterio unisce con applauso generale la coltura delle lettere, dietro alle mie esortazioni ottenne colle bagnature coobate favorevoli effetti contro una nevralgia sopra-orbitale destra. Essa comparve il mese di novembre 1832 in certa Agé, domiciliata in Padova, in seguito ad ottalmia d'indole reumatica. Mezza oncia d'acqua coobata in quattro once di acqua distillata di fonte, fu bastevole a compiere maravigliosamente la cura, fra pochissimi giorni.

Egli è degno di osservazione che in tutte queste sperienze non comparve mai la più lieve recidiva.

A giustizia per altro del vero, egli è d'uopo avvertire che fra questi fatti felici ne avennero due, che indomabili furono all'uso, comechè prolungato ed accresciuto di forza, della sostanza in proposito.

Consiste l'uno nella nevralgia dello sciatico destro, esistente il mese di Agosto 1832 nella persona di Oswaldo Savioli, di Polverara, di temperamento leucoflemmatico, ed altra volta colpita dalla stessa malattia, che cedette coi salassi, e coi vescicanti. Anche in questa

circostanze si misero in opera due generali deplezioni di sangue, indi si appiccarono molte sanguette lungo il tronco nervoso cruciato, preceduto e seguito da frizioni irritanti, spiritose, e torpenti, usando anco internamente qualche purgante. Nulla valse ad attutire i tormenti, il perchè, sdegnando l'individuo gli epispastici, ricorsi all'uso interno dell'essenza di trementina, ad esempio di *Pitcairn*, e *Ceyne*, non sorpassando la dose, che suole impiegare *Récamier*, vera gloria del suolo francese. Questo mezzo fu pure infruttuoso, ond'è che misi in opera i soliti bagni coobati, i quali si avvalorarono in seguito, ma non si ottenne la sanazione, che dopo d'avere applicati due vescicanti, l'uno al maggior trocantere del femore, l'altro al dorso del piede dell'arto affetto.

Il secondo risguarda certo Domenico Prandin, di S. Angelo, robusto di costituzione, fabbricator di capanne, nè mai affetto da grave malattia. Ebbe lo stesso morbo del precedente individuo, nè cedette ai replicati rimedj, ed alla bagnatura coobata, ma bensì dietro l'uso degli epispatici.

Ad ogni modo però, la curiosità di pervenire, ove fosse possibile, alla conoscenza di una qualche maniera, con cui probabilmente l'acqua coobata, nella forma e modo predetto, opera con tanta virtù contro le nevralgie superiormente annunziate, mi spinse ad esaminare il fatto con qualche riflesso, da cui risultò quella semplice mia congettura, che ora vado ad esporre.

Attribuivano gli antichi quasi tutte le malattie dei nervi alla lor debolezza, e quindi erano in massimo pregio per tali affezioni i così detti antinerviui ecci-

tanti. Alla comparsa dell'immortale *Cotunio*, che stabilì derivare la sciatica da un trasudamento di linfa nella guaina del nervo ischiatico o crurale, si aperse il varco alla considerazione, che le malattie dei nervi pella massima parte dipendono dalla infiammazione delle membrane involventi i tronchi nervosi. E se nella sciatica stessa trovarono *Chaussier* e *Bichat* che il nervo crurale posteriore era più grosso, e che i di lui vasi comparivano assai sviluppati e sembravano pressochè varicosi; *Wacher* aprendo i cadaveri di uomini, che vennero maltrattati a lungo da varie nevralgie, riscontrò il nevrilema injettato, ridotto denso, opaco ed in certi punti anco osseo; *Sieboldet* trovò nella nevralgia dell'intercostale questo nervo rossastro e diminuito di volume; *Cirillo* un addensamento rimarcabilissimo in un tronco nervoso vessato da nevralgia; altri l'infiltramento di sierosità nella guaina cellulosa dei nervi; altri le ulceri lungo il loro tragitto doloroso, ecc., ecc., egli è ben naturale che anco l'estensore dell'articolo nevralgia inserito nel Dizionario delle Scienze mediche di Parigi, compendiato dal Grande, dovesse dichiarare che questa affezione consiste nella flogosi dei nevrilemi. Ma avendo poi osservato, che con somma frequenza fallisce quel trattamento, che sembra più ragionevole per abbattere la natura presunta infiammatoria delle nevralgie, mentre esse guariscono in molti casi con certi mezzi dei quali è malagevole spiegarne l'azione, più sotto soggiunge, che considerando questi mezzi tutti come altrettanti irritanti e revellenti ogni difficoltà agevolmente vien tolta.

Ove per altro ciò dipendesse soltanto da questa

maniera d' azione, si dovrebbe derivare l'effetto felice dell' acqua coobata di lauroceraso nel modo accennato contro le affezioni in discorso, esclusivamente dal suo agire fisico-chimico; ma siccome non si osserva costantemente comparire la guarigione, od almeno l'alleviamento delle nervalgie coll' uso dei veri e decisi irritanti e revellenti, avendo l' esperienza manifestato il contrario, come consta particolarmente dalla I.ª, V.ª e VI.ª delle riferite sperienze, così non saprei persuadermi, che l' [illegible] delle bagnature coobate nei morbi in proposito, dipenda soltanto dall' azione loro irritante.

Ma quel che più importa, ritenuto, come sembra dall' esposto provato, che la prossima condizion patologica delle nervalgie consista nella flogosi ordinariamente leggera delle membrane involventi i nervi ammalati, ragion vuole, che le molecole nervee dalle stesse membrane investite si trovino in un movimento continuo durante l' accesso. E veramente se il sistema nervoso è in noi destinato dalla natura a trasmettere le impressioni dalle parti impressionabili al centro massimo, e da questo agli organi del moto per un cambiamento di positura, secondo i precetti dell' inclito mio Precettore *Gallini*, delle mollecole nervose, e forse anco per una mutazione di proporzione degli elementi, che le compongono in istato di salute, quanto più queste molecole e gli stessi elementi non dovranno trovarsi agitati e commossi, ove una continua e prolungata impressione agisce immediatamente sopra di loro in istato morboso? Nè solamente sentono l' azione preternaturale degli stimoli i nervi della vita sensitiva, ma quelli anzi in ispeciale maniera,

che presiedono alla vita organica, come consta dagli atroci dolori risentiti pel cholera, i quali massimamente dipendono dall' irritazione dell' intercostale. In vista di questo, l'illustr. P. *Montesanti* ragionevolmente occupossi nel proporre l' uso dei calmanti contro il flagello dell'Asia [redacted] mediante il metodo endermico, metodo che a me maravigliosamente corrispose nella cura di due gravissimi accessi perniciosi la mercè del solfato chinifero (1). Del resto, tornando a proposito, egli ne segue da quanto ora fu esposto che, se anco la flogosi delle parti, che immediatamente cingono i nervi sia molto tenue, fosse pure allo stato di sub-infiammazione, acuti saranno i tormenti, per cui v' ha in queste affezioni pochissima diatesi, e movimenti organici assai smoderati. Fiancheggia il mio asserto i dolori acerbissimi che si manifestano nelle nevralgie, quasi sempre senza una topica visibile alterazione dei siti da essa occupati.

Ora ciò posto, confessando la nostra ignoranza, ove la mente non è capace di penetrare, poichè *optimus ac gravissimus quisque confitetur se multa ignorare*, non sembra egli probabile, che le aspersioni coobate operino proficuamente nelle morbosità in discorso, investendo, alterando, ed in fatti togliendo la flogistica congestione sanguigna degli involucri appartenenti ai rami nervosi cruciati per fisico-chimica azione sopra di loro immediatamente, o quasi immediatamente esercitata, motivo per cui probabilmente tornarono vane nelle due sciatiche sopraccitate, mentre venivano attaccati profondi

---

(1) Omodei, *Op. cit.*, *vol.* 55.

tronchi nervosi; e non sembra, inoltre, che nel tempo stesso calmino con un particolare principio i rapidi movimenti delle molecole nervose, e dei loro elementi, facendoli ritornare a quello stato che costituisce la vera salute?

Egli è certo che l'acqua coobata è quasi da tutti i saggi moderni ritenuta come un valido controstimolante (mi sia lecito di adoperare tuttora questo vocabolo contro la giusta opinione di qualche recente) tanto negli animali, che nell'uomo ammalato, impiegata però nelle debite dosi. A conferma della prima proposizione, concorrono, fra molte esperienze, quelle d'*Usilio* (1), e della seconda i cimenti di *Bally* (2), ma particolarmente l'osservazion giornaliera.

Per questo potrebbe forse taluno supporre, che nelle nevralgie felicemente trattate nei riportati casi col sussidio predetto, rimanesse vinta la infiammazione dei nevrilemi coll'assorbimento, e quindi colla dinamica azion deprimente, dell'acqua coobata; ma oltre a ciò, la topica sottrazione del calorico prodotta dalle ripetute fredde aspersioni, come pure l'alterazione suscitata alle parti dolenti per l'azione fisico-chimica della stessa acqua coobata, e la proprietà ch'essa manifesta di sciogliere, secondo le sperienze di *Fontana* (3), la massa sanguigna, ove in essa venga injettata, ri-

(1) Omodei, *Op. cit.*, *fasc. di Maggio e Giugno* 1830.

(2) Omodei, *Op. cit.*, *fasc.* 189.

(3) Bruschi, *Op. cit.*

ducendola incapace al coagulo, fanno chiara ragione della capacità delle bagnature coobate a debellare la flogosi delle membrane proprie dei nervi ammalati. Ciò per altro non basta per conquidere affatto le nevralgie, almeno quelle che vinsi col metodo in proposito, poichè, oltre alle riferite ragioni, anco il fatto comprova l' opposto, mentre in tale circostanza qualunque deprimente, od alterante, il salasso, le sanguette, il bagno freddo, le frizioni spiritose, le irritanti, ecc. dovrebbero apportare la guarigione; or l' esperienza ammaestrò che questi argomenti furono inutili nei già citati casi; egli è quindi bisogno di supporre che nell' acqua coobata di lauro-ceraso vi sia un arcano principio, che a me sembra il cianogene, il quale con un' ignota e speciale maniera agisca elettivamente sulla polpa nervosa. Prova pure questa proposizione l' avere osservato, che dai punti in cui viene applicata l'acqua coobata, si propaga la sua azione ai centri nervosi per l'unica via dei nervi, stantechè quando un ramo nervoso viene dai centri stessi isolato, questa sua azione debolissimamente si manifesta (1). E ciò pure mi sembra confermato, ove si ponga riflesso, che dagli sperimenti fatti sugli animali da *Fontana*, *Mortimer*, *Brown*, *Nicolais*, *Heberden*, *Valson*, *Vater*, *Stanzelius*, *Duhamel*, *Rattai*, *Rozier*, *Orfila* e da altri ne segue, che alcuni atomi di acido idrocianico posti sull' occhio d' un coniglio, o nella gola d' un cane robusto, od injettati nelle sue vene, sì l'uno che l'altro di questi animali periscono

(1) Brusehi, *Op. cit.*

all' istante medesimo, quasi fossero colpiti dal fulmine, senza lasciare traccia visibile di alterazione alla parte; e così negli uomini mortalmente avvelenati per l' acqua coobata di lauroceraso, o per l'acido prussico, non si riscontra, nella massima frequenza dei casi, alcuna lesione nei siti su cui questa sostanza venne posta a contatto (1).

Da quanto fu riferito ne emerge che se, come si dimostrò, la prossima condizion patologica delle nevralgie consiste nell' infiammazione delle membrane appartenenti ai nervi ammalati, e nel rapido movimento dei principj costituenti la polpa nervosa, sembra che l' acqua coobata torni proficua in queste affezioni morbose (impiegata nella dose e nella forma predetta), non solo togliendo la flogosi dei nevrilemi affetti, ma operando nel tempo medesimo col suo misterioso principio elettivamente sulla polpa nervosa, riordinandone i rapidi movimenti dei principj dei nervi ammalati, coll'obbligarli a ritornare alla condizione normale.

Forse anco per questa ragione *Magendie* (2), *El-*

---

(1) Scanniger, *chimico tedesco, mancò fra poche ore pel solo contatto dell'acido prussico, e corre opinione che* Scheele, *di lui scopritore, sia pure rimasto vittima di questa sostanza, mentre stava occupandosi di un nuovo lavoro sopra la stessa, nè si vide in nessuno di questi l' impronta della causa mortifera.*

(2) Omodei, *Op. cit., vol.* 5, *fasc.* 14. *Man. di mat. med*, *di* Edwards *e* Vavasseur.

vero (1), *Granville* (2), trovarono utile l' acido prussico nelle malattie del petto con fenomeni nervosi; *Bally* (3), lo impiegò con frutto negli asmi; il cons. *Brera*, che si distinse con gloria tra i primi a cimentare questa sostanza, vinse un ostinata epilessia (4); *Kirkoff* (5) encomiò nella stessa malattia l'idrocianato di ferro, che da *Kollicoffer* (6) e *Brutti* (7), venne lodato nel trattamento delle febbri intermittenti, in cui poscia lo stesso *Brutti* e *Cerioli* (8) trovarono proficuo l' idroferro-cianato di chinina: nelle mani di *Müller* (9) fece grandi portenti l' acqua coobata di lauro-ceraso contro l' epilessia; *Osiander* (10) la proclamò vantaggiosa nel cancro dell'utero, e *G. Frank* (11) nel dolore spasmodico del capo; *Guerin* (12) osservò favorevoli risultamenti dall' uso dell' idrocianato di ferro e dell' acido prussico nella danza di S. Vito;

(1) Omodei, *Op. cit.*, *fasc.* 78, *Giugno* 1832.
(2) Hartmann. *Farmacop.*, *vol.* 3, *pag.* 159.
(3) Omodei, *Op. cit.*, *fasc.* 159.
(4) *Prospetto Clinico*, *ann.* 1823-1824.
(5) Omodei, *Op. cit*, *fasc.* 128-129.
(6) *Journ. de Chim. méd.*, *cahier d'Avril.*
(7) Omodei, *Op. cit.*, *vol.* 55.
(8) Omodei, *Op. cit.*, *fasc. di Luglio* 1832.
(9) *Nouv. Biblioth. méd.*, *tom.* 3.
(10) Omodei, *Op. cit.*, *vol.* 6.
(11) *Delle Malattie nervose.*
(12) *Trav. de l'Accad. Roy. de Bordeaux*, *année* 1827-1828.

Schneider (1) adoperò con frutto l' acido stesso nell' irritazione prodotta dall' erpete dei genitali; *Ellioston* (2) lo impiegò maravigliosamente in alcuni morbi dello stomaco, massime nella dispepsia, come pure nella tosse secca e nell' asma spasmodico; e per deposizione di *Hartmann* (3), lodossi l'acqua coobata di lauro-ceraso nella melancolia, nell' ipocondriasi, nella mania, nelle febbri intermittenti, ed in varie malattie nervose; perfino nell' idrofobia; *Paganini* (4) poi, per tacere di molte altre osservazioni militanti a favore dell' azione antinervosa di questa sostanza, reca giustamente tanto romore coi suoi bagni cianogenati contro molte infermità del sistema senziente, e miste a molti gravi sconcerti nervosi.

Già lo dichiaro di nuovo, che questa, non è che una semplice mia congettura, ed è lecito, esprimendomi col professore *Tommasini*, *il congetturare trattandosi di fenomeni patologici, che fin qui non sono stati spiegati* (5); tanto più che per consiglio di *Elvezio*: *la crainte d'avancer une erreur ne doit point nous détourner de la récherche de la verité*; e se con questo modo di vedere non avrò colto nel segno, porto almeno fidanza, che il dotto

---

(1) Omodei, *Op. cit.*, *vol.* 45, *fasc.* 134-135.

(2) Omodei, *Op. cit.*, *vol.* 19, *fasc.* 44.

(3) *Raccolta di Opere mediche moderne italiane*, *vol.* 6. *Op. cit.*(2). *Op. cit.*

(4) Omodei, *Op. cit.*, *vol.* 54, *fasc.* 160.

(5) *Prospetto de' risultamenti ottenuti nella Clinica di Bologna*, *ecc.*, *pag.* 193.

soro dei medici, generosamente perdonando al mio errore, non sarà mai restìo dal rinnovare gli sperimenti citati, colla scorta dei quali, ove, come ho molta lusinga, proseguano ad arrider fausti, stabilir possano le circostanze, in cui le loro indicazioni sorgessero con molta probabilità di ottimi risultamenti, perciocchè gli effetti recentemente ottenuti dall' acqua coobata di lauroceraso nell' ospitale della Carità di Parigi sono dubbiosi, e, a sentenza dei Compilatori del Dizionario delle Droghe, *occorrono nuove ricerche per illustrare questo importante punto della scienza* (1).

Ciò conseguito, si potrebbero annoverare i seguenti vantaggi:

1.° Il metodo sarebbe assai semplice

2.° Quindi tornerebbe agevole il praticarlo

3.° Sarebbe privo di qualunque inconveniente

4.° Si potrebbero misurare con sicurezza gli effetti suoi genuini, appunto perchè una sola è la sostanza posta in cimento

5.° Sarebbe un mezzo molto economico, e quindi anco per questo molto opportuno per tutti

6.° Non si avrebbe difficoltà a trovarlo in qualunque officina farmaceutica

7.° In fine, sarebbe sollecita e permanente la guarigione.

FINE.

---

(1) *Fascicolo 7.*